

→ **Il ministro assicura:** entro «qualche settimana» definito il percorso di innalzamento dell'età
 → **Franceschini:** «Non possono essere loro a pagare l'esigenza di riequilibrio dei conti»

Brunetta festeggia l'otto marzo «Donne al lavoro fino a 65 anni»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Roma, Teatro Brancaccio lavoratrici dell'Ama durante la manifestazione per l'8 marzo organizzata dal Comune

L'annuncio di Brunetta: entro qualche settimana l'Italia compirà i primi passi per innalzare l'età pensionabile delle donne. La replica di Franceschini: non siano le donne a pagare il riequilibrio dei conti.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

La spericolata inversione logica del ministro Brunetta. Ovvero, come giungere a conclusioni discutibili partendo da premesse inoppugnabili. Ad esempio, come sostenere l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne raccontando la

lunga serie di discriminazioni che devono sopportare nel corso della loro vita lavorativa.

TEMPI STRETTI

Proprio ieri - modo davvero singolare di santificare la ricorrenza dell'otto marzo - il responsabile della Funzione Pubblica ha dettato i tempi per la discussa riforma previdenziale: nell'arco di «qualche settimana» l'Italia compirà «un percorso di soluzione» per le pensioni «che sarà con tutta probabilità un innalzamento flessibile e progressivo nell'arco di un decennio» dell'età di pensionamento delle donne. Un aumento che è già sulla carta per le dipendenti pubbliche e che presto sarà esteso

alle lavoratrici del privato: tempo dieci anni - ha assicurato Renato Brunetta - e tutte dovranno restare al lavoro cinque anni in più.

L'adeguamento era nell'aria, lo chiede l'Unione Europea, alla dispe-

Discriminazioni

«Innalziamo l'età togliamo questa forma di carità pelosa»

rata ricerca di risorse per affrontare la crisi e finanziare gli ammortizzatori sociali, e Berlusconi s'è già detto possibilista. Ma stupisce il filo dei pensieri seguito da Brunetta per arri-

varci: «Oggi la donna è discriminata sul posto di lavoro, viene discriminata se fa un figlio, alla fine deve fare due lavori o tre, curare i figli, magari il marito, fa meno carriera. Per tutta ricompensa viene mandata prima in pensione, con un assegno più basso, e le si chiederà di curare i genitori malati e i nipoti perché non ci sono asili nido». Come negarlo?

INVERSIONE LOGICA

«Tutto torna in un equilibrio perverso che vede la donna come angelo del focolare, sfruttata un po' da tutti» ha spiegato il ministro in modo mirabile. Peccato, però, che Renato Brunetta giunga così alla conclusione d'innalzare l'età di pensionamen-